



Prima domenica di quaresima

Gen 9,8-15; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15

Dal Vangelo di Marco

(1, 12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

In ascolto della Parola

È molto breve questo Vangelo. Marco ci dice che Gesù passa quaranta giorni nel deserto ed è tentato. La prima cosa che mi colpisce è che sono tanti quaranta giorni passati nel deserto, in solitudine, senza niente. Se penso a cosa vuol dire questo per un giovane come me, mi viene una domanda: mi chiedo se ci sono dei deserti nella mia vita, delle situazioni in cui mi sento arido o mi scopro solo. Forse è un deserto per un giovane come me non sapere cosa fare nella vita, non avere amicizie sincere, in questo tempo particolare è un deserto non poter uscire con gli amici come vorrei. I momenti faticosi non mancano e a volte la tentazione è quella di cercare di far finire il prima possibile ciò che non va, altro che starci “quaranta giorni”! E allora la tentazione è quella di cercare soluzioni facili ai problemi, a volta anche fare finta di niente.

Forse, allora, Gesù ci vuole dire che è importante anche imparare a stare come lui nei deserti, nelle fatiche. Ci vuole dire che lui vuole stare con noi nel nostro deserto, che non ci lascia soli.

Se crediamo di più a questo, se ci lasciamo condurre da lui, come lui è stato sospinto dallo Spirito, allora possiamo imparare a vedere le cose che viviamo in modo diverso, a convertire il nostro sguardo e le nostre azioni nella direzione che Gesù ci suggerisce.

Marco 24 anni